

Oggi in Comune il faccia a faccia tra il sindaco Pericu e Giuliano Giuliani

La sua posizione, il sindaco, l'ha espressa nel documento politico approvato dalla giunta che ha accompagnato la decisione del Comune di costituirsi parte civile: «Una decisione che non ha significato accusatorio o pregiudizio di colpevolezza, ma che mira alla ricerca della verità processuale e alla tutela del patrimonio collettivo della comunità». Un accertamento della verità che invocano tutti, dall'estate del 2001, nella galassia della sinistra e del centro sinistra, a partire da Giuliano Giuliani, papà di Carlo, la vittima al G8. «Voglio l'accertamento della verità — ha ripetuto ieri Giuliani — e per questo continuo a chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. Ma ora mi sono mosso perché questi ragazzi rischiano di essere il capro espiatorio, perché l'accusa mossa dalla procura nei loro confronti è impropria. Devastazione e saccheggio è un'incriminazione assolutamente sproporzionata. Ma con questo chiedo soprattutto l'accertamento della verità e non ho ragione di dubitare che questo sia anche l'obiettivo del sindaco, l'unico che nei giorni successivi al G8 si è schierato dalla parte della città, per l'accertamento della verità». Stamane, a Palazzo Tursi, il sindaco Giuseppe Pericu e Giuliano Giuliani si troveranno di fronte. È l'ultimo atto, l'ultimo tentativo di mediazione, alla vigilia del processo. «Voglio provare a ricucire — ha detto Giuliani — le lacerazioni che si sono provocate». Un tentativo che deve fare i conti con Rifondazione comunista, che di mediazioni non vuole sentire parlare («O la giunta fa retromarcia o non si parla di ricomporre la crisi»), ma anche con il tempo, perché se il Milano legal forum nelle ultime ore ha deciso di riproporre un testo giudiziario che motiverebbe in modo inequivocabile che «costituirsi parte civile è lo strumento per accertare la verità», ipotesi che piace ai «dissidenti» di Rifondazione comunista, è anche vero che domattina si apre il processo e che difficilmente — anche volendolo — il sindaco potrebbe riuscire a convocare una giunta in tempo utile per cambiare le carte (giuridiche) in tavola. Un atto che, tuttavia, come ripetono i portavoce del sindaco, «sarebbe una ripetizione di quanto è già stato affermato dalla giunta». Ieri anche il «Foro contadino — Ultragricoltura» è uscito allo scoperto con un documento di protesta che è stato inviato al sindaco: «La sua decisione di costituirsi parte civile ci offende e ci preoccupa. Il suo comportamento ci indigna».

Il dibattito politico, insomma, continua. Gli interrogativi restano tali. Che succederà stamattina? Che si diranno Giuliani e il sindaco? Cosa deciderà Pericu dopo quel faccia a faccia? Ma anche, che cosa dice Rifondazione comunista dopo il tentativo di mediazione di cui ha deciso di farsi carico Giuliano Giuliani? «Rifondazione comunista — dice Bruno Pastori-



Giuliano Giuliani va a colloquio dal sindaco

no, segretario provinciale — cosa dire lo ha deciso nel comitato federale della scorsa settimana. Credo che Giuliano Giuliani, che ho sentito poco fa, si sia mosso nell'ottica, encomiabile, della riduzione del danno. Ma la nostra posizione è diversa, perché non possiamo stare in una giunta che quel danno ha fatto e poteva evitare di fare».

Domani si apre il processo, ma c'è anche la seduta di giunta. Due appuntamenti cruciali. Ieri, con un documento unitario, «Non lasciamoli soli, senza se e senza ma», Terra di Nessuno, Zapata, Ya Basta, Giovani comunisti e Laboratorio occupato Buridda hanno dato fiato alle trombe: l'appuntamento è alle 8 di domattina sotto il tribunale, mentre alle 9 è previsto il concentramento del corteo che partirà da piazza Alimonda. Ma domani è anche il giorno della verità in giunta. Seggi dovrà formalizzare le dimissioni da assessore. Che farà il sindaco? E se le respingerà, che farà Seggi? Ieri il segretario di Rifondazione non ha pronunciato la parola espulsione dal partito. Ma è stato altrettanto chiaro: «Nel caso in cui un iscritto va contro le decisioni del partito, le conseguenze sono automatiche».

Claudio Caviglia